

Elenco

La Nazione 27 gennaio 2023 A Spezia maglia nera per il Covid. Sul lavoro i contagi segnano +13,5%..... 1

Il Secolo XIX 27 gennaio 2023 Lavoratori e Covid, Genova maglia nera per i contagi in Italia.....2

Il Secolo XIX 27 gennaio 2023 Navi, mancano i medici di bordo.....3

Il Secolo XIX 27 gennaio 2023 Task force dell'Asl 5 pronta per intervenire. Verifiche in banchina..... 4

La Repubblica Liguria 27 gennaio 2023 La svolta del Galliera 'Mamme non più sole, dieci ore per le visite'..... 5

A Spezia maglia nera per il Covid Sul lavoro i contagi segnano +13,5%

Il dato emerso dall'ultimo report Inail. Le categorie professionali più colpite sono infermieri, oss e medici

LA SPEZIA

Tocca alla provincia Spezzina la maglia nera sui contagi da Covid in ambiente di lavoro. Il dato è uscito dall'ultimo report, il trentunesimo per l'esattezza, della Consulenza statistico at-

tuariale dell'Inail pubblicato ieri insieme alle schede regionali aggiornate. Ebbene nel 2022 la nostra provincia ha segnato un più 13,5%. Seguono a ruota Imperia (+ 8%), Latina (+7,3%), Brescia (+7,1%), Genova (+6,4%), Salerno (+5,8%), Caserta (+5,7%), Venezia(+5,6) e così via. Dall'analisi

si si evidenzia che la maggioranza dei contagi è concentrato nel Nord-Ovest con in testa la Lombardia con il 23,5%. Poi tocca al Nord-Est con il 21,5% dove il Veneto registra un 10,7%. Nel centro Italia la percentuale è del 16,6 con in testa il Lazio a 8,4%, nel Sud si raggiunge il 14,9%



Report dell'Inail sui contagi da Covid - 19 in ambienti di lavoro (foto di repertorio)

con la Campania al 7,6%. Nelle isole la Sicilia è al 6,2%. Le province più colpite da inizio pandemia sono in ordine decrescente Milano (9,5%), Torino (6,7%), Roma (6,6%), Napoli (4,6%), Genova (3,2).

Un altro dato che si evince dal report dell'Inail è che rispetto alle altre città, la provincia di Genova è quella con il maggior numero di infezioni da Covid-19 di origine professionale, sempre prendendo come riferimento il 2022. seguita da Torino, Brescia, Milano, Roma, Napoli, Venezia, Salerno, Vicenza, Monza e Brianza, Treviso, Imperia e Latina. L'analisi per professione dell'infortunato conferma la prevalenza dei contagi sul lavoro tra il personale dell'ambito sanitario: circa i tre quarti del totale delle denunce dove il primo posto se lo aggiudicano, appunto, tra tutte le categorie dei tecnici della salute, con il 37,9% dei casi (tre casi su quattro donne) gli infermieri con l'82,3% dei contagi. A ruota seguono gli operatori socio-sanitari con il 16% (l'80,7% sono donne), i medici con il 9,4% (oltre la metà donne, più di un terzo internisti e generici), gli operatori socio assistenziali con il 5,4% (l'85,4% donne) e il personale non qualificato nei servizi sanitari, ossia gli ausi-

NEL 2022

Percentuali in salita per le province di Imperia, Latina, Brescia, Genova, Salerno e Caserta

FOCUS

Donne più esposte Maschi a... rischio

L'età media dei lavoratori colpiti in entrambi i sessi è di quarantasei anni

1 Contagiati

In ambiente di lavoro a essere più contagiate sono le donne: il 68,4 per cento. Unica eccezione la Campania dove l'incidenza delle donne è del 40,3%.

2 Mortalità

A morire in caso di contagio sono soprattutto gli uomini che toccano quota 82,7%. L'età media dei lavoratori contagiati in entrambi i sessi è di 46 anni

liari circa l'80% ma anche portanti e barellieri con il 4,4% di cui il 72,8% sono donne. Altro dato: dall'inizio della pandemia alla data del 31 dicembre scorso, i contagi da Covid denunciati all'Inail sono stati 315.055 (+3,2% rispetto al monitoraggio di fine ottobre). Il 2022, con 117.154 infezioni di origini professionali pesa al momento per il 37,2 per cento del totale.

Lavoratori e Covid, Genova maglia nera per i contagi in Italia

In Liguria 16 mila denunce da gennaio 2020 a dicembre 2022
«Colpiti soprattutto i sanitari ma anche vigili e maestre d'asilo»

Silvia Pedemonte

I contagi calano ma nel dicembre 2022 la provincia di Genova ha fatto segnare un record, legato al Covid 19, rispetto a tutte le altre zone d'Italia: è stata l'area con il maggior numero di infezioni da Sars-CoV-2 contratte dalle persone in ambito lavorativo. Si tratta, nello specifico, di infermieri, tecnici di laboratorio e di radiologia, fisioterapisti, medici, anestesisti, impiegati amministrativi, commessi, operatori socio assistenziali, accompagnatori per disabili, operatori nei servizi di vigilanza, custodia e sicurezza. Ancora: agenti di polizia municipale e maestre d'asilo.

Da ottobre 2022 a dicembre 2022 i casi di contagio da Covid-19 in ambito lavo-

rativo sono cresciuti di 1.056 unità in tutta la Liguria: di questo dato complessivo, il 62,7 per cento riguarda Genova. Ovvero: 662 persone che hanno contratto il virus svolgendo la propria professione.

In termini percentuali, rispetto alla rilevazione precedente (che era di ottobre 2022) per la zona della provincia di Genova c'è stato un balzo in avanti del 6,4 per cento.

Il dato emerge dall'ultimo report dell'Inail, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Ed è sempre ligure - ma in questo caso, non è la provincia di Genova ma quella della Spezia - la zona che ha visto la maggior crescita percentuale dei casi rispetto al report precedente (quello di

ottobre 2022, come detto): i casi in provincia della Spezia, a dicembre 2022, sono cresciuti del 13,5 per cento rispetto a due mesi prima, sempre in ambito lavorativo. Nessuna area in Italia ha registrato un incremento del genere. E dopo La Spezia c'è sempre una ligure: è Imperia (più 8 per cento nel dicembre 2022 rispetto a ottobre 2022). Allargando lo sguardo all'intero periodo pandemico, da gennaio 2020 a dicembre 2022 le denunce di infortunio sul lavoro da Covid inviate all'Inail sono state, in Liguria, 16.233 (il 5,2 per cento rispetto al dato totale nazionale che è di 315.055). Di questi 16.233 casi liguri più della metà (10.176) riguardano il capoluogo ligure e la sua provincia, con un nume-



Il reparto di terapia intensiva all'ospedale San Martino

ro molto superiore di donne contagiate (7.005) rispetto agli uomini (3.171).

«Il report Inail dà uno spaccato prezioso che riguarda il mondo del lavoro con dati che vanno analizzati poi in modo complessivo - evidenzia il professore Paolo Durando, direttore di Medicina del lavoro dell'università di Genova - Una cosa emerge in modo netto e inequivocabile: a fronte di una circolazione importante del virus e, in particolare, nel 2022, della variante Omicron nessun contagio in ambito lavorativo ha avuto un esito mortale. Nel 2020 i decessi per Co-

vid contratto in ambito lavorativo, in Liguria, erano stati 26; nel 2021 invece erano scesi a 6. Nel 2022? Nessuno. Questo dimostra l'efficacia del vaccino, da rimarcare ancora una volta, come ottimo baluardo che preserva dalle conseguenze più gravi del virus».

Marco Quadrelli, direttore territoriale Inail, sottolinea tre aspetti, per dare una corretta lettura dei primati di Genova e della Spezia: «I datori di lavoro a Genova e in Liguria sono particolarmente attenti nel presentare le denunce di infortunio per Covid e non, genericamen-

1.056
i contagi in Liguria denunciati in ambito professionale da ottobre a dicembre

26
i lavoratori deceduti per Covid nel 2020, sei nel 2021, nessuno lo scorso anno

te, come denunce di malattia *tout court* che non competono al nostro istituto. Non è detto che tutte le denunce poi abbiano esito positivo ovvero che venga riscontrata la correlazione fra infezione e posto di lavoro». Perché i numeri sono così alti? «Genova ha due ospedali dai numeri imponenti, il San Martino e il Galliera, e un numero davvero considerevole di Rsa - continua Quadrelli - Poi, altro fattore, l'età media dei lavoratori, che va di pari passo con l'età media della città e della regione, più alta che altrove». Extra ambito sanitario tante denunce, a Genova sono arrivate da maestre d'asilo e vigili urbani mentre, per La Spezia, dall'Arsenale militare marittimo. —

Navi, mancano i medici di bordo In Liguria la prima scuola in Italia

Lo scorso anno sono state concesse 140 autorizzazioni speciali per permettere ai traghetti di salpare

Alberto Quarati / GENOVA

Sui traghetti italiani, spiega Stefano Messina, presidente di Assarmatori, viaggiano ogni anno 40 milioni di persone, più degli abitanti del Canada: la loro salute è affidata al medico di bordo.

Un mestiere che ha necessità di una forte specializzazione e di cui c'è grande bisogno: secondo le regole della bandiera italiana, ogni nave al di sopra dei 500 passeggeri e che svolga regolarmente un periodo di navigazione oltre sei ore, ha bisogno un ufficiale medico di bordo. Se poi la nave trasporta più di 1.000 passeggeri, i medici diventano due, e ce ne vorrà uno in più ogni volta che il numero di persone supera il multiplo di 1.000. Secondo gli elenchi del ministero, i medici di bordo sono 829 tra abilitati e supplenti. Non c'è un dettaglio dei fabbisogni della flotta, ma per capire la situazione bastano i numeri illustrati ieri ad Arenzano da Rosa Maria Russo, direttore della Sanità marittima della Liguria: la scorsa estate a Genova sono state date 81 autorizzazioni di emergenza e 60 su Savona - quindi in tutto 140 - per imbarcare medici del tutto competenti, ma che non avevano i requisiti burocratici per esercitare sulle navi, che altrimenti sarebbero rimaste ferme.

Proprio per far fronte a questa emergenza ieri l'Accademia della Marina mercantile ha inaugurato nella sede di Arenzano il primo corso della



Gli allievi dell'Accademia della Marina mercantile

1.300

le navi mercantili
con bandiera italiana:
ognuna deve imbarcare
almeno un medico

829

i medici di bordo
oggi iscritti agli elenchi
del ministero
della Salute

Scuola di alta formazione per medici di bordo, in collaborazione col ministero della Sanità, Assarmatori, Usmaf, Cirm, Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, Università di Genova e le compagnie Gnv, Moby, Tirrenia, Torem, Caronte & Tourist: si tratta della prima scuola di questo tipo avviata da un ente pubblico.

«La carenza del personale sanitario - ha spiegato in video-collegamento il ministro della Salute, Orazio Schillaci - è un tema cui stiamo lavorando da quando abbiamo preso in mano questo dicastero, e sicura-



SUSY DE MARTINI
DIRETTORE SCIENTIFICO
DELLA SCUOLA PER MEDICI DI BORDO

«La medicina di bordo è importante. Sarebbe consigliabile un periodo di rotazione sulle navi per i medici del pronto soccorso»

mente questa iniziativa è uno dei modi per affrontare il problema». «A un medico di bordo - spiega il direttore scientifico del corso, Susy De Martini, una parentesi politica in Forza Italia ma soprattutto medico (in Usa, Francia, Italia e da otto anni a bordo delle navi) - bisogna dare competenze di sutura, piccola chirurgia, rianimazione, gestione del trauma, lettura dell'ecografo, del fondo dell'occhio, per fare degli esempi. Deve decidere in pochi secondi, da solo. La medicina di bordo è uno strumento importante, e sarebbe consigliabile un periodo di rotazio-

ne sulle navi per i medici del pronto soccorso. Il livello gerarchico è alto: il medico è infatti inquadrato come ufficiale di prima fascia, secondo solo al Comandante e al pari del Direttore di macchina». Lo stipendio base è 2.500-3.000 euro netti, che tra anzianità, contratto di secondo livello e gratifiche può arrivare fino a 5.000: il periodo di imbarco non è di solito superiore ai tre mesi. Il corso dell'Accademia è sì terrà lungo quattro fine settimana, perché è orientato a giovani medici o medici già in carriera interessati a prendere questo tipo di abilitazione. Gli iscritti alle lezioni iniziate ieri sono 10.

Come ha ricordato il direttore dell'Accademia, Paola Vidotto, l'ente in questo momento ha 600 persone che seguono i suoi corsi e «investiremo gli otto milioni del Pnrr in apparecchiature di simulazione», anche nella nuova sede, la terza, che aprirà a Genova. Alberto Zangrillo, presidente del Genoa ma ieri ad Arenzano come Direttore del Master in medicina Infermieristica dell'Ospedale San Raffaele di Milano, proposto il contributo della sua scuola al corso dell'Accademia, mentre l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, ha ricordato che il corso è intitolato a Teresa Cavallero, medico d'urgenza al Galliera e attiva nei servizi di Ricerca e soccorso in mare, morta nel 2021 in un tragico incidente stradale a Genova, all'età di 36 anni. —

I profughi che necessiteranno di cure andranno al San Bartolomeo
In campo anche i volontari della Croce Rossi. Tamponi per il Covid

Task force dell'Asl 5 pronta per intervenire Verifiche in banchina

IL CASO

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Disco verde di Asl5 all'attracco, quando arriverà, della nave Geo Barents alla Calata Artom, che si trova tra il molo Garibaldi e il molo Fornelli, gestita da Lsct. I medici e tecnici dell'Azienda sanitaria locale hanno ispezionato l'area trovandola adatta allo sbarco. Alla Calata Artom sarà allestito un presidio sanitario importante. Lo staff Asl5 sarà composto da due medici, un uomo e una donna, del Dipartimento di Accettazione ed Emergenza (Dea) affiancati da altrettanti infermieri. A questi si aggiungeranno un pediatra e un ginecologo. È stato, inoltre, predisposto un piano nell'eventualità che vi siano dei profughi che necessitino di assistenza ospedaliera: saranno ricoverati presso il nosocomio di Sarzana ed eventualmente nel reparto di Malattie infettive.

La Croce Rossa Italia della Spezia allestirà il sito d'accoglienza con sei tende da campo per le operazioni di sbarco. Dopo il sopralluogo di ieri mattina in Calata Artom è stata definita l'organizzazione dell'accoglienza: gli operatori Cri saranno impegnati in porto già a partire da sabato mattina per l'allestimento del sito di sbarco. Verranno montate le tende da campo, tre delle quali ospi-



Il montaggio della tenda della Croce Rossa a Calata Artom

LA PROTESTA DEL SINDACATO LO SCUDO

«Commissariato porto troppo piccolo usino le ex strutture per croceristi»

Si accende la polemica in una sigla della polizia per il previsto arrivo della Geo Barents domani in porto. In particolare ha preso posizione sulla vicenda lo Scudo con il segretario provinciale Gian Claudio Di Siena. «Abbiamo appreso dai vertici spezzini del sindacato – afferma il responsabile nazionale dello Scudo Pietro Taccogna – che i 237 migranti, una volta sbarcati, verranno inizialmente condotti al

commissariato di polizia del porto. A nostro parere questa non è la migliore soluzione. Inizialmente si era parlato di 69 persone e ora sono 237 – osserva Taccogna – L'ufficio è inadeguato a trattare in condizioni di sicurezza e igiene così tante persone. Il porto, invece, ha al suo interno luoghi, peraltro inutilizzati, ove venivano già accolti i croceristi che potrebbero contenere centinaia di persone».

teranno gli operatori sanitari dell'Asl, due verranno utilizzate per gli screening dei migranti e una per l'isolamento dei positivi al Covid.

Nelle altre tende da campo verranno ospitati gli operatori della Croce Rossa, quelli della Caritas per la distribuzione di vestiti e bevande calde e le donne e i bambini in attesa della registrazione da parte del personale della questura. Inoltre la Croce Rossa metterà a disposizione anche delle torri faro collegate a gruppi elettrogeni per l'illuminazione di Calata Artom durante le operazioni di sbarco, oltre a mezzi logistici per il trasporto di cose e personale. I volontari della Croce Rossa, si occuperanno di supportare il personale della Sanità marittima e dell'Asl5 durante lo sbarco dei migranti.

«Abbiamo messo a disposizione il nostro personale e i nostri mezzi per supportare tutti gli enti coinvolti nell'organizzazione delle operazioni di sbarco – spiega il presidente della Croce Rossa della Spezia Luigi De Angelis – Sono giornate di intenso lavoro in vista di sabato, ma già da ora voglio ringraziare tutti i nostri volontari che da sabato mattina saranno impegnati in porto, e i nostri responsabili d'area che si sono mobilitati già a partire dalle scorse ore».

Nessun sanitario di Asl5 salirà a bordo. Il compito spetterà agli addetti della Sanità marittima che eseguirà i tamponi del Covid. In banchina ci saranno le ambulanze per trasportare gli eventuali migranti positivi direttamente nel reparto Covid dell'ospedale di Sarzana. L'arrivo della nave Ong è previsto per sabato pomeriggio, ma ieri l'imbarcazione era ancora molto lontana visto il triplice salvataggio effettuato in mare si sono allungati i tempi. La città si sta preparando ad accogliere i migranti e le istituzioni locali, tra le molte difficoltà che questo comporta, faranno la loro parte. Asl5 attende che la Ong dia indicazioni sulle condizioni dei migranti. —

La svolta del Galliera

“Mamme non più sole Dieci ore per le visite”

Il direttore Manzella
“Ma non facciamo
collegamenti con il
neonato morto a Roma”

di **Fabrizio Cerignale**

Neomamme sole in ospedale, arrivano le prime svolte e le aperture. «Non appena abbiamo aperto il reparto per ogni mamma abbiamo avuto un “caregiver”: da lunedì sono nati cinque o sei bambini e in reparto cominciamo a veder girare giovani papà, che prima non c'erano, si capisce che era una misura molto attesa». Massimo Manzella, direttore dipartimento materno infantile dell'ospedale Galliera di Genova traccia un primo bilancio dell'apertura del reparto che dirige ai “caregiver”, prevalentemente sono i giovani papà, con un orario esteso dalle 10 alle 20. Una piccola “rivoluzione” che estende una presenza già consolidata nel momento del travaglio e del parto e che aiuta a superare le fasi successive del dopo parto, che sono molto delicate. «Le mamme in ospedale non sono mai lasciate sole

sono sempre assistite dal medico neonatologo e dalle infermiere ostetriche - spiega Manzella - è vero però che il post partum implica momenti in cui è necessario ed opportuno che la mamma abbia un sostegno. E qui entra in gioco il “caregiver” che è in grado di facilitare il riposo, ma anche le richieste minime quotidiane che la mamma può avere durante la degenza. Il “caregiver” viene scelto dalla mamma e può essere anche la nonna, una zia o un'amica, non necessariamente il compagno.

Quello che deve essere chiaro, però, è che non si tratta di una persona che viene a trovare la mamma, ma di un punto di appoggio che ha una disponibilità di tempo ampia, e questa è una grande differenza». L'ingresso e la permanenza in reparto, infatti, viene regolato da procedure ben definite, l'accesso è possibile in ogni momento dalle 10 alle 20 ma bisogna avere un tampone antigienico negativo effettuato entro le 48 ore, e si è tenuti ad indossare i dispositivi di protezione dal contagio esat-



Culle in un reparto di neonatologia

tamente come il personale sanitario. «Non abbiamo fatto nulla di straordinario, è bastata solo un po' di organizzazione in grado di sostenere la novità - aggiunge - ma questo è anche un segnale che ci aiuta a tornare il più vicino possibile alla nor-

malità. Noi restiamo hub di riferimento dal 2020, assieme a San Martino, per i casi di gravidanze e parti Covid della regione, ma grazie ai numeri che stanno calando e alla nostra struttura “alberghiera” siamo comunque riusciti a creare una bolle ben definita in grado di poter garantire anche la ripartenza di questo tipo di attività in maniera sicura». Dal direttore del dipartimento, però, arriva anche una precisazione, legata agli ultimi fatti di cronaca che hanno visto il decesso di un neonato in un ospedale di Roma. «La presenza del caregiver non esclude che si possa verificare un evento come quello accaduto a Roma - conclude Manzella - anche se si tratta di casi molto rari. Per prevenire serve formazione del personale, informazione ai genitori e vigilanza dei comportamenti. Queste sono tutte misure che possono limitare il rischio ma che, purtroppo, non lo possono escludere al 100%».